

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 FEBBRAIO 1875

generale che fa da segretario, ma un segretario, per quanto operoso egli sia, non ha mai fatto un Comitato.

Domando dunque all'onorevole ministro della guerra se, come e quando provvederà alla istituzione del Comitato di stato maggiore generale, e se profitterà di uno dei tanti generali, che pure ne abbiamo, diciamolo a nostro onore, che possono onorevolmente stare a quel posto, dove onorevolmente è stato il generale Cialdini.

Un'ultima osservazione ed un'ultima domanda.

Si dice sempre che la storia è la maestra delle nazioni. Se la storia antica vuole essere di insegnamento ai moderni, la storia moderna certamente è di gran lunga il migliore insegnamento a noi stessi.

Io non so veramente perchè, quando noi possiamo istruirci su fatti che ci sono stati tanto a cuore, noi non lo facciamo; io non so spiegarmi perchè, nelle pubblicazioni che possono servire di insegnamento al paese, noi non dobbiamo trovare i fatti che si sono successi. Io voglio alludere alla pubblicazione della relazione ufficiale della nostra campagna del 1866. Questa relazione mi consta sia già stata scritta da 9 anni, e scritta dai migliori ufficiali che noi abbiamo nell'esercito, da giovani ufficiali di stato maggiore che, indefessamente lavorando per più di un anno, compilarono quella relazione sui rapporti ufficiali e sui documenti originali. Quella relazione certamente farà la luce più grande sugli avvenimenti che si sono trascorsi.

Ora, io domando, perchè da 5 anni a questa parte, dacchè quest'opera è stata scritta, il Ministero della guerra non ne ha curato la pubblicazione?

Chi sa? Forse il pubblico ha ragione nei suoi sospetti. Io non li divido: ma, quando il pubblico vede qualche cosa che non lo persuade, va a cercare sempre la causa remota, anche la causa meno appariscente. Non si pubblica? Si guarda *cui prodest*. Per quale ragione non si pubblica?

Ebbene, si dice dappertutto che non si pubblica, perchè, dopo aver compilata questa relazione, essa è stata mandata a leggere al generale X, al generale Y, al generale Z, e le postille dell'uno, i suggerimenti dell'altro, le osservazioni del terzo hanno fatto sì che se si fossero adottate tutte le modificazioni che i generali interessati volevano fare a questa pubblicazione, sarebbe stata una vera storia *ad usum Delphini*.

Ora io domando (e lo domando principalmente al ministro della guerra, il quale certamente da quella campagna non può avere che del lustro): è conveniente che il paese ignori ancora dopo nove anni quello che è successo nel 1866, quando le pub-

blicazioni sono state fatte dagli interessati di ogni partito, quando le pubblicazioni forse, che non avrebbero dovute essere fatte, sono state fatte a discapito dell'Italia, sono state fatte a discapito della nostra autorità? (*Bravo! Bene!*)

Io dunque credo che un maggior ritardo di questa pubblicazione è incompatibile coll'onore dell'esercito, è incompatibile coll'onore del paese. Se vi è responsabilità pesi su cui tocca, ma la pubblicazione venga fatta. L'indugio, signori, in questa questione ha falsato completamente la verità. Pensate che i nostri avversari, e uno scrittore italiano di vaglia, che io non nomino, hanno osato di chiamare i nostri prodi soldati col nome di vinti di Custoza! (*Bene! Bravo! a sinistra ed al centro*)

Or bene, signori, è tempo oramai che la luce si faccia, è tempo oramai che l'Italia e l'Europa lo sappiano, che noi non dobbiamo al poco nostro valor personale questa solenne ingiuria e questa solenne ingiustizia. (*Bravo! Benissimo!*)

MAURIGI. Senza togliere nulla all'importanza grandissima di alcune delle osservazioni che ha testè rivolte all'onorevole ministro della guerra, in un brillante discorso, il mio onorevole amico De Renzis, io credo che non sia questo veramente il momento di entrare in un lungo e profondo esame sul sistema che ha fatto prevalere l'attuale ministro della guerra nella difesa del paese. Non perchè non ne sia la sede naturale la discussione del bilancio, ma perchè essendo imminente la discussione avanti alla Camera di importantissime leggi militari, le quali sono destinate a completare e svolgere quel sistema, io credo che là sarà il posto più opportuno per una larga e profonda discussione. Sarà allora il caso di vedere se realmente bisogna prestare orecchio a coloro che credono ancora possibili delle economie in questo importante ramo del pubblico servizio, sarà anche il caso di ascoltare con interesse le apprensioni patriottiche di coloro che reputano non si faccia abbastanza per la difesa del paese, coi mezzi che si mettono attualmente a disposizione del Governo.

Come testè diceva l'onorevole mio amico De Renzis, in fatto di questioni militari, scompaiono (ed è gran ventura) in questa Camera i partiti che ordinariamente la dividono, perchè è comune a tutte le parti della Camera il sentimento del supremo dovere di difendere, come più e meglio si può, il paese. Appunto per questo io credo, la prima volta che io intrattengo la Camera sopra un soggetto che si riattacca all'amministrazione militare, di fare francamente una dichiarazione personale.

Io appartengo a quella schiera che ha, in complesso, fede nel sistema che ha fatto prevalere l'o-